



ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI
GAETANO DONIZETTI

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2020-2023

(adottato con delibera n 10 del 26 febbraio 2020 ai sensi dell'art. I, comma 5, lett. a) della L. 6 novembre 2012, n. 190)

Sommario

1. **Premessa**
2. **Definizioni**
3. **Riferimenti normativi e amministrativi**
4. **Oggetto, finalità e destinatari**
5. **Cenni storici e Organizzazione dell'Istituto**
6. **Volumi di attività**
7. **Identificazione aree potenzialmente esposte a rischio corruzione**
8. **Controllo e prevenzione del rischio**
9. **Responsabile della prevenzione e corruzione**
10. **Programmazione triennale**

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione e negli enti di diritto di privato, comunque denominati, controllati dell'amministrazione pubblica.

L'intervento del legislatore è diretto al rafforzamento dell'efficacia ed effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese.

La legge 190 con le sue successive modifiche ed integrazioni, delinea gli indirizzi d'intervento per prevenire e contrastare la corruzione con il coordinamento attivo di 3 soggetti:

il *Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, costituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;

il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

e l'*A.N.A.C.*, Autorità Nazionale Anticorruzione che nasce dalla trasformazione della C.I.V.I.T. e si completa con l'incorporazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP), dalla quale eredita anche le funzioni ed il personale con il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014.

Tale Organo svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Nell'ottica della prevenzione e del contrasto della "corruzione", la L. 190/2012 ha sancito l'obbligo di definire ed adottare un proprio Piano triennale della prevenzione che, riporti un'analisi delle attività amministrative maggiormente esposte al rischio e le misure, anche organizzative, da adottare volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità, nella salvaguardia dei principi di esclusività, imparzialità e buon andamento nell'esercizio delle funzioni pubbliche.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale. Il Piano è poi approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Per ciascuna Amministrazione, la legge n. 190 del 2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico di gestione (Consiglio di Amministrazione).

2. Definizioni

Ai fini del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, sono assunte le seguenti definizioni:

- a) "L. n. 190", la legge 6 novembre; n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- b) "Ente", l'Istituto Superiore di Studi Musicali Gaetano Donzietti;
- c) "Responsabile", il Responsabile della prevenzione della corruzione di cui al comma 7 dell'art. 1 della L. n. 190;
- d) "Piano", il Piano triennale di prevenzione della corruzione di cui al comma 8, dell'art. 1 della L. n. 190;
- e) "L. n. 241", la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", e successive modificazioni;
- f) "D.Lgs n. 165" il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni;
- g) D.Lgs n. 163, il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modificazioni;
- h) D.Lgs n. 82, il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante "Codice dell'amministrazione digitale", e successive modificazioni
- i) D.Lgs n. 33, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni in vigore dal 20 aprile 2013.
- j) D.Lgs n. 39, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

3. Riferimenti normativi e amministrativi

3.1 La Legge n. 190 - L'art. 1, comma 8, della L. n.190 introduce, a carico dell'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile nominato ai sensi del precedente comma 7, l'onere di adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il comma 9 dello stesso art. 1 della L. n. 190 evidenzia le esigenze da soddisfare mediante la formulazione del Piano, con la previsione del seguente contenuto minimo:

- a) individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione, tra le quali rientrano anche quelle inerenti ai seguenti procedimenti:
 - autorizzazione o concessione;
 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento al modo di selezione prescelta secondo le modalità previste dal Codice degli appalti (decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163);

- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni in carriera.

Per tali attività, sussistendo un rischio di corruzione elevato, la suddetta disposizione suggerisce di prendere in considerazione anche le proposte elaborate dai dirigenti. Sul punto, si richiama anche l'art.16, comma 1, lettera a-bis) del D. Lgs n. 165, secondo cui spettano ai dirigenti i poteri di proporre le risorse e i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4, che, a sua volta, prevede che le variazioni delle dotazioni organiche già determinate sono approvate dall'organo di vertice delle amministrazioni in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale.

- b) previsione dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni necessarie al fine di prevenire il rischio di corruzione, relativamente alle attività di cui alla precedente lettera a);
- c) previsione, sempre con particolare riguardo alle attività di cui alla lettera a), di obblighi di informazione verso il responsabile della corruzione, preposto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano di prevenzione della corruzione;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitoraggio dei rapporti che intercorrono tra l'amministrazione pubblica ed i soggetti contraenti che stipulano con essa contratti o che risultano avere interesse ad un procedimento di autorizzazione, di concessione o di erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere, anche con riguardo all'esistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci o i dipendenti dei menzionati soggetti contraenti ed i dirigenti e dipendenti della pubblica amministrazione;
- f) individuazione di obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla legge.

Il comma 10 stabilisce che il responsabile della prevenzione della corruzione individuato dall'organi di indirizzo politico, deve vigilare sull'attuazione del Piano, proporre la modifica nell'ipotesi in cui si accettino violazioni delle prescrizioni, ovvero quando l'organizzazione o le attività dell'amministrazione subiscano delle modificazioni; verificare la rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti al rischio corruzione e individuare il personale cui far seguire i programmi di formazione presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il comma 12 stabilisce che nel caso in cui, nell'ambito dell'amministrazione, si verifichi un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile per la prevenzione della corruzione, risponde di tale reato ai sensi di quanto previsto dall'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Tale responsabilità rileva anche sul piano disciplinare, oltre che concernere il danno erariale provocato alla pubblica amministrazione ed alla sua immagine. L'esclusione di tale responsabilità

può esservi soltanto se è accertato che:

- a. il responsabile per la prevenzione della corruzione abbia predisposto il piano di prevenzione della corruzione prima della commissione del fatto contestato come reato e si accerti che egli abbia altresì osservato le prescrizioni di cui ai precedenti commi 9 e 10;
- b. il responsabile per la prevenzione alla corruzione abbia vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3.2 Altre disposizioni normative - Altre disposizioni normative di riferimento per la redazione del Piano sono:

- la L. 241, specie per quanto riguarda i termini di conclusione dei procedimenti (art. 2 e 2-bis; 14; 16 e 17), e l'obbligo di definizione di criteri generali per l'attribuzione di provvidenze (art. 12);
- il D.Lgs n. 165 per quanto attiene in particolare, agli incarichi extraistituzionali, alle incompatibilità, al Codice di comportamento e al codice disciplinare, e i vincoli e le limitazioni per il conferimento di incarichi esterni di collaborazione;
- il D.Lgs n. 163 per ciò che riguarda i sistemi di affidamento degli appalti pubblici, le cause di esclusione dei concorrenti; i patti di legalità e i protocolli d'integrità.

4. Oggetto, finalità e destinatari.

L'Istituto intende con il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione enucleare un canovaccio che risponda agli obiettivi di prevenzione dei potenziali fenomeni corruttivi oltre che dei comportamenti contrastanti con il corretto andamento della Pubblica Amministrazione. Si intende perseguire l'obiettivo di ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione individuando le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione e prevedendo, per tali attività, meccanismi relativi a formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Il Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2020/2023 viene elaborato nel rispetto delle seguenti finalità:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Istituto e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Istituto;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di

legge.

Destinatario del presente Piano è il personale docente nonché il personale tecnico-amministrativo dell'Ente.

5. Cenni storici e Organizzazione dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Gaetano Donizetti

Organico dell'Ente alla data del 31 gennaio 2020

Personale docente

Numero posti in Organico docenti: 35

Numero posto congelato per esonero Direttore: 0

Numero docenti di ruolo in servizio:

Numero docenti supplenti attualmente in servizio su cattedre vacanti: 9

6. Volumi di attività

Nel corso dell'anno 2019, sono stati registrati i seguenti volumi di attività

Tipologia	N.
N. protocolli TOTALE	n.101
- entrata	n. 74
- uscita	n. 27
N. procedimenti ex L. 241/1990	
- d'ufficio	n. 2
- ad istanza di parte	n. 1
N. Interventi realizzati	n.101 tra concerti, produzioni e momenti musicali
N. sanzioni elevate per procedimenti disciplinari	n.1 (allievi)
N. ordinativi/mandati pagamento	n.896
N. ordinativi riscossione	n.494
N. contenziosi pendenti	n.2
Attivati nell'anno	n.0
Conclusi	n.2
Pendenti fine anno	n.0

Contratti per offerta formativa

Per quanto riguarda le docenze di seguito il fabbisogno di ore quantificato totale 2902 per un numero totale complessivo di 27 docenti esterni (oltre a 6086 ore per i corsi preafam per 21 docenti esterni)

Personale non docente

Numero posti in Organico: n. 3 (1 Direttore di Ragionerie f.f. Direttore Amministrativo, 1 coordinatore amministrativo e n.1 Assistente amministrativo)

Numero amministrativi di ruolo in servizio: n. 3

Personale in servizio presso l'Istituto tramite cooperativa: n. 2 Coadiutori e 1 Assistente Amministrativo

7. Identificazione aree potenzialmente esposte a rischio corruzione

La complessa identificazione delle aree di rischio comporta un'articolata attività di individuazione di tutti i processi svolti dall'amministrazione e richiede la raccolta di numerose informazioni.

Nelle tabelle che seguono vengono esplicitati i fattori di rischio e riportate le attività che alla data di elaborazione del presente Piano presentano:

- bassi rischi di corruzione, trattandosi di aree rigorosamente disciplinate da norme di legge o di regolamento che limitano fortemente la discrezionalità da parte degli organi accademici (Tabella A);
- medi rischi di corruzione, derivanti da maggiore ambito operativo discrezionale da parte di organi accademici (Tabella B).
- alti rischi di corruzione considerati tali in virtù della natura stessa delle attività, così come indicati nella bozza standard di piano triennale predisposta dall'A.N.A.C. (Tabella C).

8. Controllo e prevenzione del rischio

A seguito dell'individuazione dei fattori di rischio si ritiene indispensabile avviare le strategie richieste dalla legge anticorruzione, pertanto, si delinea il seguente programma operativo triennale:

- *Avvio del piano formativo in tema di anticorruzione:*

in adempimento alle prescrizioni della Legge 190/2012, l'Istituto predisporrà percorsi di informazione/formazione rivolti al personale docente e tecnico-amministrativo, tenendo conto delle attività da esso svolte e delle corrispondenti responsabilità.

- *Attuazione e integrazione degli specifici obblighi di trasparenza previsti dalla legge 190/2012:*

gli specifici obblighi che impongono all'amministrazione di assicurare i livelli essenziali di trasparenza sono assolti mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni rilevanti secondo prescrizioni di legge.

A tal proposito verrà dato mandato di rifare il sito web Istituzionale.

- *Osservanza del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici:*

L'Ente persegue l'intento di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nonché il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico ai sensi dell'art. 1, comma 44, Legge 190/2012 e del DPR n. 62 del 2013.

- *Obblighi di informativa:*

tutto il personale che opera nell'Istituto è tenuto a riferire al Responsabile della prevenzione della corruzione notizie rilevanti che attengono a comportamenti atti a generare rischi di corruzione.

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dell'Istituto "G. Donizetti"; verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni formulate e delle norme del Codice di Comportamento la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio sarà effettuata a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Saranno altresì previste forme di presa d'atto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da parte dei dipendenti al momento dell'assunzione per il personale in servizio con cadenza periodica. Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile coinvolgerà il Direttore Amministrativo e tutto il personale degli uffici nelle azioni di analisi, valutazioni e proposta delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti di cui alla Legge 190/2012 il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Istituto al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

L'Ente adotta inoltre adeguate misure di monitoraggio delle procedure che potrebbero implicare ipotesi di corruzione, al fine di verificare periodicamente la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti nei procedimenti amministrativi, nonché il rispetto del presente piano. Esse, in prima applicazione saranno le seguenti:

- analisi e verifica della completezza dei regolamenti dell'Istituto in vigore ed armonizzazione e integrazione degli stessi in ossequio ai principi della Legge 190/2012 e delle ulteriori novità normative.
- Analisi ed eventuale rivisitazione dei processi amministrativi.
- Verifica dell'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi nonché in materia di incompatibilità.
- Controllo del rispetto dei termini previsto dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e tempestiva rimozione di eventuali anomalie.
- Costante monitoraggio dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi di qualunque

genere.

9. Responsabile della Prevenzione della Corruzione

In attuazione di quanto previsto dalla Legge 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è stato individuato nella persona del direttore pro tempore.

Compito del Responsabile è la predisposizione e l'aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Istituto, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Detto Piano viene successivamente trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet dell'Istituzione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito web dell'Istituto una relazione recante i risultati dell'attività svolta, e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

10. Programmazione triennale

Nell'anno 2020, dopo l'identificazione delle aree di rischio indicate nel presente piano, verrà avviato un sistema di presidio dei rischi anticorruzione attraverso le seguenti fasi:

- ricognizione dei rischi indicati;
- valutazione dei dati;
- individuazione di eventuali azioni di intervento.

Per gli anni 2021 e 2022, ferma restando la reiterazione degli adempimenti e degli obblighi previsti per l'anno 2020, si procederà alla verifica dell'attuazione delle azioni e alla formazione specifica del personale.

Ulteriori attività a rischio e connesse misure di prevenzione saranno analizzate dal Responsabile nel corso del triennio di validità del Piano al fine di apportare implementazioni, eventuali modifiche ed interventi correttivi.